

L'ad di Filiera Italia e presidente di Eat Europe critico sulle politiche della Commissione Ue

Mondo agricolo sulle barricate

Scordamaglia: nessun cambio di rotta su Pac e Fondo unico

DI ANDREA SETTEFONTI

Il mondo agricolo europeo è sul piede di guerra. Le premesse delle politiche per l'agricoltura con la nuova Commissione Ue sembravano migliori, ma alla prova dei fatti non è così. Oggi a Bruxelles sarà presentata dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen la proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale (Qfp) 2028-2034 che ha scatenato critiche dal mondo agricolo, specialmente per il fondo unico e per la Pac. Con Luigi Scordamaglia, ad di Filiera Italia e presidente di Eat Europe, Italia Oggi fa il punto.

«Speravamo in un cambio di rotta, ma dopo mesi dall'insediamento, quel segnale non è arrivato anzi si è toccato il fondo. Credo non sia esagerato dire che la von der Leyen si stia dimostrando la peggiore presidente di sempre per la filiera agroalimentare europea ed italiana».

Domanda. Sono un problema il Qfp e il fondo unico e la nuova struttura della Pac?

Risposta. Da una prima lettura, pare confermato il Fondo Unico con all'interno la PAC che verrà implementata attraverso un regolamento specifico e, seppure con un'apparente iniziale envelope dedicata, subirà importanti tagli alle risorse. Secondo le prime stime di Farm Europe avremmo bisogno di 535 miliardi di euro di risorse Pac per avere lo stesso livello di sostegno agricolo del 2020. In realtà tra inflazione, tagli precedenti e rivisitazione delle regole, con la proposta odierna rischiamo di avere una Pac drasticamente ridotta in valore reale.

D. Qual è la maggior preoccupazione?

R. Quella di una PAC con un forte e inaccettabile orientamento alla degressività, in cui si abdica al riconoscimento della funzione economica del settore agricolo, passando ad un approccio di sostentamento più che di sostegno. Una proposta che disconosce la strategicità del settore e il ruolo di garante della food security. Inaccettabile l'approccio della performance che ricorda quello del Pnrr e, soprattutto, il richiamo continuo alla possibilità di ulteriori definizioni tramite atti delegati che aumentano ulteriormente il potere tecnocratico della Commissione su aspetti delicati e rilevanti.

D. Ma non è eccessivo? Il collegio dei commissari non è fatto solo della presidente von der Leyen...

R. Oggi le deleghe più rilevanti, dalla Difesa al Bilancio, sembrano subordinate alle decisioni che prende il Gabinetto della Presidente. I Commissari, con poche valide eccezioni, sono ridotti a comparse.

D. Vi soddisfano le norme sulla sicurezza alimentare e stoccaggio?

R. No. Guardiamo gli altri Paesi: la Russia oggi controlla l'approvvigionamento alimentare dei 25 Paesi più instabili al mondo, la Cina detiene oltre il 50% degli stock di grano mondiale, gli Usa hanno appena adottato il "National Farm security action plan", un piano strategico per assicurare la difesa del Paese, della produzione di cibo e del cittadino americano. I tecnocrati europei, dopo aver annunciato pomposamente l'avvio di stoccaggi strategici, ora dicono che al bisogno compreranno sui mercati

mondiali le derrate necessarie.

D. Ieri siete scesi in piazza a Bruxelles...

R. L'intera filiera agroalimentare italiana rappresentata da Coldiretti e Filiera Italia e quella europea con Farm Europe e Eat Europe ha denunciato il tentativo dei tecnocrati europei, guidati da Ursula von der Leyen, di distruggere l'agricoltura, la produzione di cibo e la sicurezza alimentare in Europa. Una protesta che arriva a pochi giorni dall'annuncio della stangata sui dazi che vede ancora una volta la presidente indiziata numero uno di un immobilismo e di una inadeguatezza di risposta che sta affossando l'economia europea con rischi per la filiera agroalimentare dieci volte più gravi dei danni che potrebbero causare i dazi di Trump.

D. Una sfida non solo agricola, quindi, ma più ampia

R. Il mondo agricolo non può essere lasciato solo. Vanno tutelati i cittadini europei e il futuro dei loro figli, il rischio è lasciare loro un'Europa sempre più ininfluente e in balia di altre aree del mondo. Per dirla con uno slogan: "abbiamo bisogno dell'Europa come il pane, ma non è questa l'Europa che vogliamo".

D. Chiudiamo con i dazi Usa che ha detto fanno meno paura della von der Leyen?

R. La proposta di Trump del 30% è una sparata negoziale. Tra dazio esistente e svalutazione dollaro un prodotto come il Parmigiano Reggiano pagherebbe un totale del 58% tale da favorire solo il falso parmesan. Nervi saldi quindi e negoziare ignorando provocazioni.

© Riproduzione riservata





“La von der Leyen peggiore presidente di sempre per la filiera agroalimentare europea ed italiana”, dice Luigi Scordamaglia